Logica:ingegneria

AL.203

PROGETTO DEFINITIVO IMPIANTO IDROELETTRICO TORRENTE SABBIOLA
FASE DI VERIFICA DI VIA – 2° INTEGRAZIONI

N° COMMESSA LI: CAD1088/15

IDENTIFICATIVO ELABORATO: CAD-1088-15-AL203_02

MISURE DI COMPENSAZIONE

Committente: CR Facility S.r.l.
Via Edmondo De Amicis, 11
28021 Borgomanero (NO)

Progettista: Dott. Ing. Donetti Roberto
Ordine degli Ingegneri della Provincia di Novara
N. 2022/A

Data progetto: 20.10.2015

Data revisione: 01.02.2017

Revisione relazione: 02

Collaborazione 1
Dott. Geol.
Italo Isoli

Verbania Intra (VB)
C.so Cairoli, 46
Tel: 0323-515969
Fax: 0323-408456
itisoli@epap.sicurezzapostale.it

Collaborazione 2
Dott. Biol. Itiol.
Nicola Polisciano

Cugliate Fabiasco (VA)
Via Torino, 24
Tel:3396445687
Cell: 3420491616
nicola.polisciano@pec.enpab.it

Collaborazione 3
Dott. Agr.
Stefano Assone

Torino (TO)
Via Mongrando, 41/a
Tel: 011/6598961
Cell: 393/9023898
s.assone@epap.conafpec.it

SOMMARIO

1 Misura di compensazione a tutela e incremento dei popolamenti a trota marmorata del torrente Sabbiola e del bacino del torrente Mastallone 3
1.1 Premessa....3
1.2 Stato della trota marmorata nel torrente Mastallone e nel suo affluente torrente Sabbiola 3
1.3 Riserve di pesca nella Val Mastallone 4
1.4 Attività e azioni a supporto dei popolamenti di trota marmorata....5
2 Misura di compensazione forestale a tutela del patrimonio boschivo del territorio del Comune di Sabbia 6
2.1 Premessa....6
2.2 Riferimenti normativi 6
2.3 Inquadramento territoriale 8
2.4 Inquadramento ambientale....9
2.4.1 Caratteristiche pedologiche del suolo 9
2.4.2 Caratteristiche vegetazionali....10
2.4.3 Caratteristiche del bosco oggetto di trasformazione 12
2.5 Intervento in progetto 13
2.6 Piano di monitoraggio 14

1 MISURA DI COMPENSAZIONE A TUTELA E INCREMENTO DEI POPOLAMENTI A TROTA MARMORATA DEL TORRENTE SABBIOLA E DEL BACINO DEL TORRENTE MASTALLONE

1.1 Premessa

La presente misura di compensazione nasce a seguito di un'attenta analisi del contesto ittiofaunistico che caratterizza gli ambienti acquatici della Val Mastallone. Il corso d'acqua principale, il cui nome deriva dall'omonima valle, risulta ad oggi uno degli ambienti di pregio della Provincia di Vercelli per la presenza di un'abbondante e strutturata popolazione di trota marmorata (specie in Direttiva Habitat 92/43/CEE e specie classificata "*in pericolo critico*" nella lista rossa dei vertebrati italiani).

La sua presenza nel torrente Mastallone, così come in alcuni corsi d'acqua ad esso affluenti ha consentito di sviluppare e incrementare le attività di fruizione alieutico-dilettantistica nell'intera valle, grazie anche all'istituzione di riserve di pesca, ad oggi gestite dalla SVPS (Società Valsesiana Pescatori Sportivi) rendendo tali ambienti non solo attrattivi per la pesca ma anche importanti serbatoi per la conservazione e il mantenimento di questo importante endemismo italiano.

Ne deriva da tutto questo, l'importante necessità di avviare una serie di azioni che siano in grado di tutelare e incrementare la presenza della trota marmorata non solo lungo la sua asta principale ma anche nei tratti terminali di tutti i suoi principali tributari anch'essi potenzialmente vocati nell'ospitare questa specie: il torrente Sabbiola può senz'altro costituire uno degli ambienti *target* su cui avviare l'iniziativa sopra descritta.

1.2 Stato della trota marmorata nel torrente Mastallone e nel suo affluente torrente Sabbiola

Il torrente Mastallone è stato caratterizzato nel 2009 nell'ambito della redazione della Carta Ittica Regionale in due tratti ricadenti rispettivamente nei comuni di Cravagliana e Varallo. In entrambi i tratti accanto a specie ciprinicole reofile (vairone e barbo canino), si sono rinvenute importanti popolazioni di trota marmorata e trota fario, con presenza anche di trota iridea.

La trota marmorata è stata censita, nella porzione di torrente ricadente nel comune di Cravagliana, con molti individui giovani mentre, nel comune di Varallo, accanto ad individui giovani si sono rinvenuti molti soggetti adulti.

Nel torrente Sabbiola, che affluisce proprio all'interno della riserva turistica del Mastallone di Crevagliana "La Selva", sono state catturate, nell'ambito dell'attività di caratterizzazione ittica effettuata a seguito di richiesta di integrazioni dell'Organo Tecnico provinciale, trote marmorate e un'importante popolazione di ibridi nel tratto centrale del torrente. La trota marmorata è pertanto in grado di riprodursi in questo ambiente pur tuttavia non è in grado di costituire dei popolamenti importanti proprio per la maggior presenza della trota fario.

1.3 Riserve di pesca nella Val Mastallone

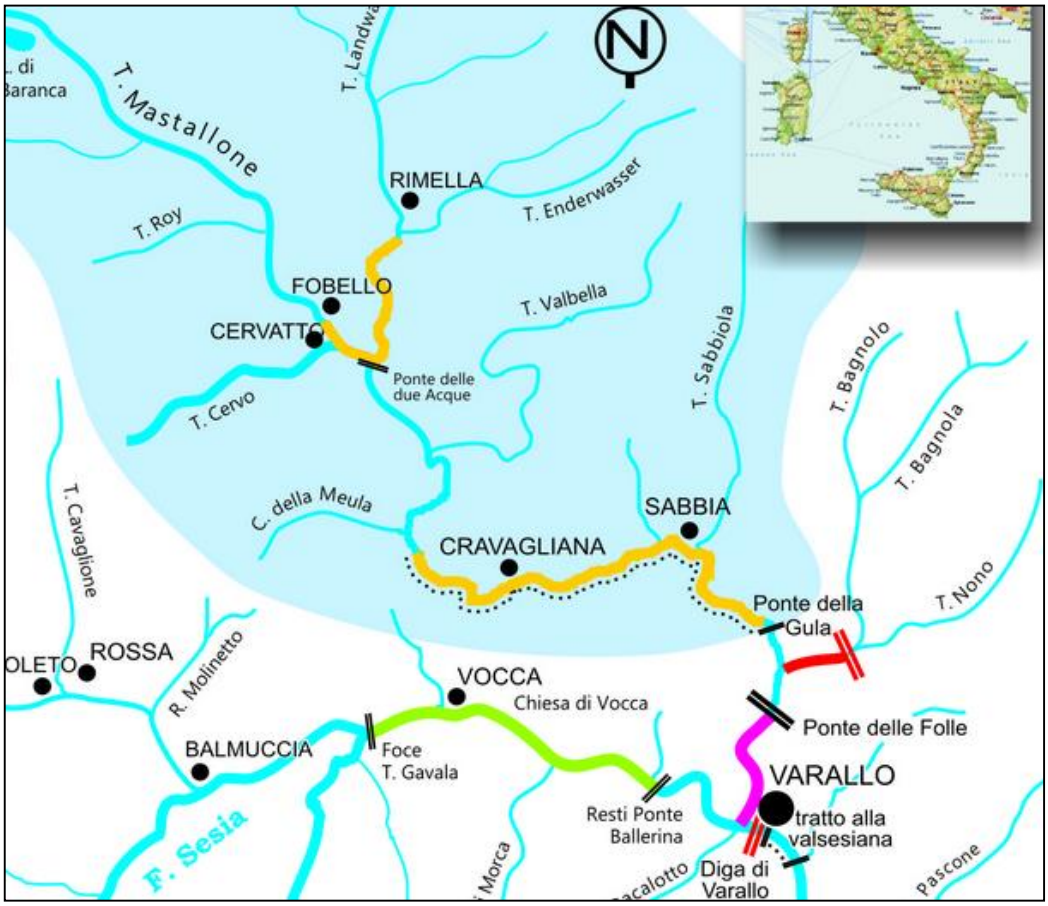


Figura 1 - Localizzazione delle riserve di pesca in Val Mastallone

Le riserve di pesca ad oggi presenti sul torrente Mastallone e affluenti sono quattro:

- la prima, si localizza sul torrente Mastallone nei comuni di Rimella, Fobello e Cravagliana, da circa 50 metri a valle del ponte delle Due Acque fino al ponte pedonale della vecchia mulattiera per Cervatto;
- la seconda, sul torrente Land-Wasser nel comune di Rimella dalla confluenza con il Mastallone a salire fino alla Madonna del Rumore: "Riserva del Land-Wasser"

- la terza è ubicata dal confine inferiore del comune di Cravagliana con Varallo, a salire fino al ponte di Pianaronda, sempre in comune di Cravagliana; tale riserva è riservata ai soli soci sostenitori pescatori a mosca e viene praticato il "*catch and release*": "Riserva della Selva"
- la terza è una zona in cui viene praticata la pesca a mosca "*no kill*" aperta a tutti e si situa nel comune di Varallo, dalla confluenza nel Sesia fino al ponte delle Folle.

1.4 Attività e azioni a supporto dei popolamenti di trota marmorata

A seguito di uno specifico accordo da perfezionare con l'associazione di pesca SVPS, si propone di avviare un'attività di ripopolamento di trota marmorata ipotizzando rilasci nel tratto centrale e finale del torrente Sabbiola, in cui ricade anche la derivazione in oggetto. Questa porzione di torrente potrebbe prestarsi particolarmente alla colonizzazione della trota marmorata per la presenza di alcune buche e di *run* poco profondi, caratterizzati da ghiaia e sabbia, ideali come siti riproduttivi. Tale attività potrebbe esplicarsi attraverso il supporto pecuniario alle strutture già adibite (incubatoio di Varallo) alla produzione di materiale per i ripopolamenti, per aumentarne la produttività oppure con acquisto di materiale altamente selezionato dalla stessa. L'obiettivo è potenziare il ripopolamento, qualora questo venga già effettuato nel torrente o ripopolare in maniera cospicua qualora questo non sia mai stato effettuato nel torrente.

La misura compensativa nel dettaglio potrebbe così articolarsi:

- acquisto di uno stock di 2000 trotelle di pezzatura 4-6 cm o 6-9 cm e ripopolamento nel periodo primaverile (tra maggio e luglio) al primo anno di attivazione dell'impianto;
- verifica sulla sopravvivenza e sull'insediamento della specie con attività di elettropesca in almeno tre punti del torrente nei due anni successivi al ripopolamento, da effettuarsi ad agosto;
- acquisto di un ulteriore stock di 2000 trotelle della medesima pezzatura a tre anni dall'attivazione dell'impianto;
- ulteriore verifica sulla sopravvivenza e sull'insediamento della specie con attività di elettropesca in almeno tre punti del torrente nei due anni successivi al 2° ripopolamento.
- eventuale cattura di riproduttori nel torrente da poter essere utilizzati per la produzione dell'incubatoio.

In alternativa, si propone il versamento di una somma una tantum da impiegare per l'acquisto di ulteriori embrionatori e vasche volte a produrre un maggior quantitativo di trotelle, utilizzabili anche per il ripopolamento del torrente Sabbiola.

La scelta di acquistare stock ittici dalla SVPS e/o sostenerla economicamente ha due motivazioni:

- la prima di carattere puramente biologico, reperire materiale ittico locale da garanzie certe sulla fenotipicità e sul genotipo degli esemplari che si andranno ad immettere;
- la seconda è legata alla territorialità e all'importante ruolo rivestito dall'associazione di pesca locale che da sempre opera nell'Alta Valsesia e grazie alla cui attività vengono richiamati un sempre maggior numero di appassionati del settore.

2 MISURA DI COMPENSAZIONE FORESTALE A TUTELA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI SABBIA

2.1 Premessa

La presente relazione viene redatta a seguito delle richieste di integrazioni pervenute dall'ARPA, Dipartimento territoriale Piemonte Nord-Est nella Conferenza dei Servizi nella seduta del 22/11/2016; tali richieste sono contenute nel capitolo "Ecosistemi e paesaggio" dell'elaborato di contributo tecnico scientifico, redatto in fase di valutazione preliminare della documentazione integrativa relativa alla derivazione idrica per uso idroelettrico sul Torrente Sabbiola.

La posa della condotta dell'impianto idroelettrico in questione comporta l'eliminazione della vegetazione spontanea presente all'interno di una superficie boscata, per una estensione complessiva pari a 1.025 m^2. La superficie risulta boscata da più di 30 anni ed è pertanto soggetta alle disposizioni previste dall'art. 19 della Legge Regionale del 10 febbraio 2009 n. 4.

L'impianto di specie autoctone, da realizzarsi al termine dei lavori, proposto in fase preliminare su tale superficie, non è stato riconosciuto come intervento di compensazione ma bensì come opera di mitigazione; pertanto, il Proponente si è impegnato nella ricerca nell'ambito del territorio comunale di Sabbia (VC), di superfici boscate suscettibili di miglioramento che potessero accogliere un intervento di compensazione forestale.

Nella presente relazione si descrive l'area individuata e l'intervento di compensazione forestale richiesto.

2.2 Riferimenti normativi

L' area interessata dall'intervento di trasformazione è un'area boscata e in relazione al D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) art. 142, comma 2, lettera g, è tutelata per legge in quanto ricade nella categoria "territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento", come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale".

L'area interessata dall'intervento di trasformazione è un'area boscata e in relazione al D.lgs 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*) art. 142, comma 2, lettera g, è tutelata per legge in quanto ricade nella categoria " territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale".

L'area inoltre è sottoposta a vincolo idrogeologico come espresso nel R.D.L. n. 3267 "*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*" art. 1: "sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli articoli 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

All'art 2 del D.lgs. 227 del 2001 e all'art. 19 comma 1 della legge regionale 4 del 2009 "*Gestione e promozione economica delle foreste*", viene definito ciò che si intende per trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso del suolo ovvero " ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzata a un'utilizzazione del terreno diversa da quella forestale".

La trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso è vietata salvo eventuali autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (comma 2).

La legge regionale 45 del 1989 " *Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici*" disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico.

In caso di trasformazione del bosco, la Legge regionale 4 del 2009 all'articolo 19 comma 4 recepisce l'obbligo di compensazione previsto dal D.lgs 227 del 2001: "sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio". Al comma 6 del medesimo articolo vengono definite le modalità con cui la compensazione deve essere effettuata: "la compensazione può essere effettuata mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, con miglioramenti boschivi, o con versamento in denaro, secondo le modalità tecniche e le tempistiche stabilite con provvedimento della Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge".

Attualmente tuttavia non è stato ancora approvato il regolamento di attuazione dell'art. 19 e pertanto la compensazione forestale prevista non può essere monetizzata.

L'obbligo di rimboschimento dovuto alla presenza di vincolo idrogeologico è dovuto a parte, a meno che, come in questo caso, la trasformazione del bosco non sia finalizzata alla realizzazione di opere o lavori pubblici o di impianti di interesse pubblico (comma 4, lettera b dell'art. 9 L.R. 45/1989).

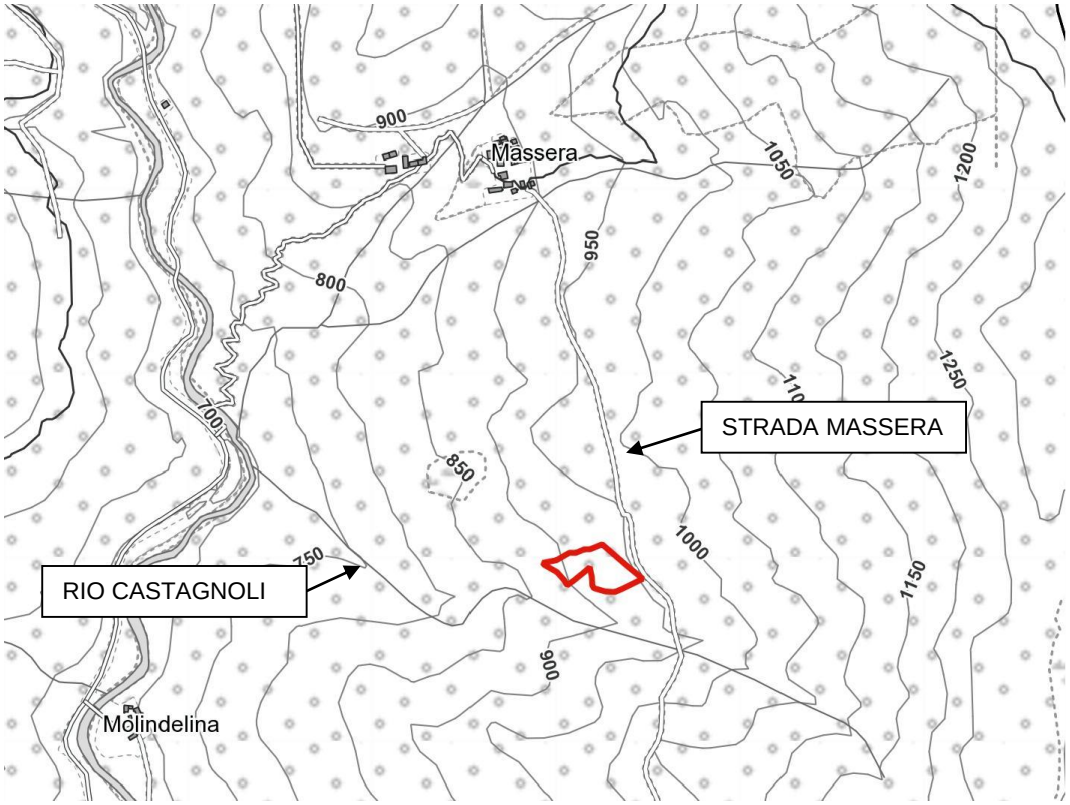
2.3 Inquadramento territoriale

L'area oggetto di intervento è situata sul versante sinistro del torrente Sabbiola, a sud della frazione Massera e a nord est rispetto alla frazione Molindelina, **su aree interessate da un incendio in data 11 agosto del 2003**.

A sud dell'area di intervento è presente il rio Castagnoli affluente del torrente Sabbiola. A est è presente invece strada Massera (elemento della viabilità secondaria) che porta all'omonima frazione.

Area di intervento su base BDTRE (scala 1:10.000)

Estratto cartografico



Legenda

Area di intervento

L'area insiste sulle particelle catastali 123 e 126 del foglio 20 del comune di Sabbia.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati catastali relativi all'area di intervento.

Proprietà	Foglio	Mappale	Sup. percorsa da incendio (m^2)	Area di intervento (m^2)
Comune di Sabbia	20	123	800	800
Comune di Sabbia	20	125	1410	208
Comune di Sabbia	20	126	2160	2067
TOTALE			**4370**	**3075**

2.4 Inquadramento ambientale

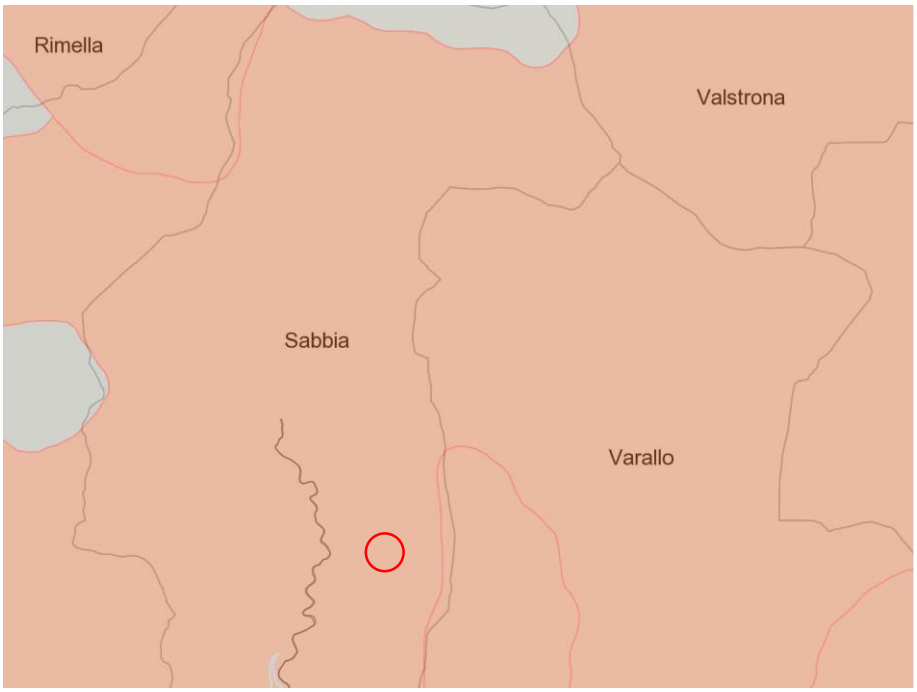
2.4.1 Caratteristiche pedologiche del suolo

Il suolo che caratterizza l'area di intervento è riconducibile agli inceptisuoli di montagna, suoli poco evoluti, con un orizzonte di alterazione (cambico) più o meno strutturato a seconda del grado di pedogenesi.

Sono suoli diffusi sui versanti con pendenze medie od elevate dei rilievi alpini. Sono spesso soggetti a fenomeni erosivi.

Carta dei suoli

Estratto cartografico



Legenda	
	Inceptisuoli di montagna
	Entisuoli di montagna
	Area di intervento

L'unità cartografica di riferimento è la 00118. Questa Unità cartografica è da inserire tra le più estese dell'intera regione in quanto occupa oltre 55.000 ettari di territorio montano. E' costituita da 9 delineazioni che sono poste nel Verbano e nel Vercellese e, meno estesamente, nel Biellese, nel Torinese. L'unità caratterizza i rilievi montani con versanti a pendenze medie o elevate, che mostrano una certa stabilità superficiale, presupposto per una parziale evoluzione dei suoli. E' un'area alpina caratterizzata da estrema irregolarità, con vali e vallecole che si sviluppano in tutte le direzioni. Le rocce di partenza sono per la quasi totalità da attribuire a tipologie silicatiche. L'uso del suolo è in prevalenza a bosco con presenza di prati pascoli nelle zone di crinale. Tra le specie più presenti è da segnalare il faggio che occupa quasi un quinto della superficie totale e il bosco misto di latifoglie con querce castagni, aceri, frassini e betulle. Nelle aree più elevate in quota sono presenti anche le conifere (larice, abete bianco e abete rosso) e diffusi arbusteti con prevalenza di ontano ver*de* (IPLA spa - Settore Suolo, Sistema informativo pedologico).

2.4.2 Caratteristiche vegetazionali

Il bosco oggetto di intervento, dall'analisi dei Piani Forestali Territoriali (P.F.T.), Area forestale n. 38 "Val Sesia".

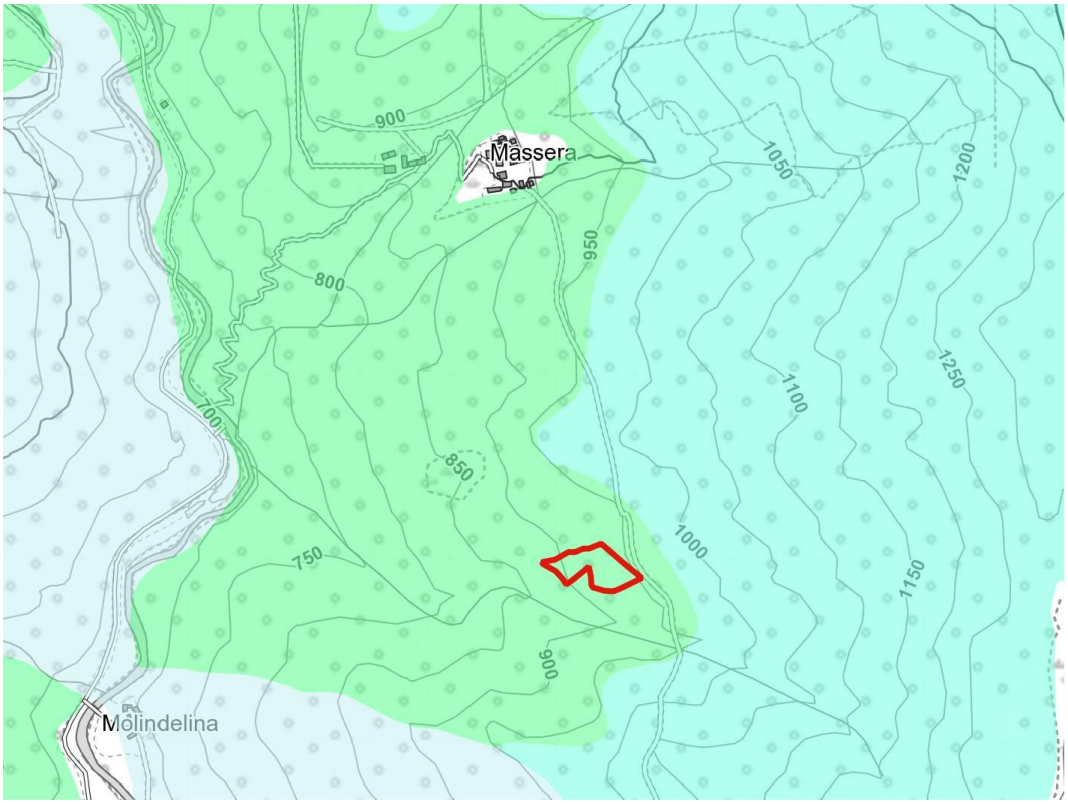
In generale, da un punto di vista della vegetazione, le superfici in sponda sinistra del torrente Sabbioa, sono caratterizzate dalla presenza di Querceti di rovere a *Teucrium scorodonia* var. con latifoglie miste (QV10E) a quote inferiori a 1000m. Sono questi popolamenti di rovere, in mescolanza con altre latifoglie, tra cui castagno e faggio, localmente con roverella e sporadiche conifere. Sono cedui matricinati, tendenzialmente adulti o invecchiati, fustaie sopra ceduo e più localmente fustaie, situati su versanti con diverse esposizioni. Sono cenosi da mesoxerofile a mesofile, tipicamente acidofile, su suoli drenati, spesso ricchi di scheletro, a reazione acida o subacida.

Il sottobosco ha una fisionomia assai eterogenea sia per composizione che per struttura; lo strato arbustivo è normalmente marginale o assente, mentre quello erbaceo, mentre quello erbaceo presenta talora facies a graminoidi con luzule o a felce acquilina, unitamente ad altre specie acidofile (Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P., Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte, Blu edizioni, Torino 2004). A quote maggiori le superfici sono caratterizzate dalla presenza di faggete

riconducibili al tipo forestale FA60F - Faggeta oligotrofica. Sono questi popolamenti a prevalenza di faggio, localmente in mescolanza con larice, abete rosso, castagno, rovere e latifoglie eliofile pioniere.

Il sottobosco è costituito da uno strato arbustivo rado o spesso, assente e da facies erbacee e suffruticose con abbondante mirtillo rosso o graminoidi (*Festuca flavescens*, *Luzula* spp., *Avenella flexuosa* e *Calamagrostis arundinacea*) (Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P., Tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte, Blu edizioni, Torino 2004).

L'area di intervento ricade nel Querceto di Rovere a *Teucrium scorodonia* var. con latifoglie miste; nell'estratto cartografico mostrato di seguito è riportata l'area di intervento e la situazione vegetazionale che la caratterizza.

Estratto cartografico Piano Forestale Territoriale Area n. 38 - Val Sesia	
Estratto cartografico	

Legenda	Area di intervento PFT Area 38 Castagneti Faggete Querceti di rovere

Dal Piano Forestale Territoriale, relativo alla Val Sesia, per il tipo sopra esaminato e caratterizzante l'area di intervento viene riportato quanto segue: "Il Querceto di rovere a *Teucrium scorodonia* è composto principalmente da rovere (73% del numero totale), ma in Valsesia sono state individuate numerose varianti per cui alla rovere si possono accompagnare faggio, castagno, betulla, frassino, maggiociondolo, sorbo degli uccellatori, farinaccio, tiglio e robinia in associazioni miste o singolarmente.

Tra le specie del sottobosco si segnalano soprattutto: *Luzula nivea*, *Teucrium scorodonia*, *Vaccinium mirtillus*, *Pteridium aquilinum* e *Calluna vulgaris*.

Dal punto di vista evolutivo si tratta di popolamenti generalmente stabili, soprattutto nelle stazioni rupicole, anche se nelle aree dove è diffusa la variante a faggio, sono chiare le maggiori potenzialità di quest'ultimo a scapito delle querce.

2.4.3 Caratteristiche del bosco oggetto di trasformazione

Accurati rilievi vegetazionali verranno effettuati in una fase successiva alla redazione della presente relazione, quando le condizioni meteo (neve) permetteranno l'accesso alle aree oggetto del presente progetto.

I rilievi saranno finalizzati, oltre che a caratterizzare in maniera puntuale la vegetazione presente sull'area, anche a valutare i danni dell'incendio sugli esemplari arborei, le condizioni fitosanitarie del popolamento e definire così il numero di piante e/o singoli polloni morti o deperienti presenti.

Verrà inoltre valutata la presenza di rinnovazione naturale affermatasi dopo l'incendio e la presenza di eventuali specie esotiche invasive.

Tali dati risulteranno fondamentali per poter definire in maniera più puntuale l'intervento da attuare al fine di migliorare il bosco oggetto di compensazione forestale.

2.5 Intervento in progetto

La fascia boscata (per cui si richiede compensazione) interessata dall'abbattimento delle piante per la realizzazione della condotta, avrà una lunghezza di 410 m e una larghezza di 2,5 m per una superficie complessiva di 1.025 m^2.

Come compensazione il proponente ha scelto di effettuare il miglioramento boschivo su una **superficie pari a 3 volte quella trasformata**.

Sono state individuate pertanto alcune particelle di proprietà del comune di Sabbia in cui effettuare il miglioramento boschivo, per una superficie di intervento pari a **3.075 m^2** (1.025 x 3 = 3.075 m^2).

Le misure di seguito proposte, considerato che allo stato attuale non sono supportate da rilievi in campo, sono state definite a livello teorico, sulla base delle cartografie e sui dati disponibili in letteratura.

L'intervento di miglioramento boschivo in progetto si pone come obiettivo quello di ripristinare una copertura boschiva stabile ed ecologicamente efficace su di un'area percorsa dal fuoco.

Gli interventi selvicolturali proposti mirano ad eliminare la biomassa morta presente (piante completamente bruciate e/o singoli fusti di ceppaie solo parzialmente danneggiate), facilmente preda di funghi saprofiti e agenti di carie e marciumi. Le piante morte in piedi e quelle fortemente danneggiate con vaste scottature, che lasciano ampie superfici di legno esposto all'azione degli agenti atmosferici, creando le condizioni ideali per i marciumi, rappresentano infatti un importante fattore di instabilità dei popolamenti.

Sulla base di queste considerazioni gli interventi selvicolturali proposti possono essere riassunti nel seguente elenco:

1. abbattimento delle piante morte, scottate e/o stroncate
2. abbattimento delle piante deperienti e a rischio di instabilità
3. cure colturali in favore della rinnovazione affermata

Per la rinnovazione presente verranno effettuate cure colturali che prevedono:

- selezione massale del numero di individui con eliminazione degli esemplari malati, malformati, soprannumerari e di specie indesiderate;
- ripuliture.

Il materiale risultante dall'intervento di miglioramento non sarà oggetto di esbosco e verrà accatastato e rilasciato sull'area. Il legname tagliato verrà quindi sezionato, disposto ordinatamente in cataste e lasciato all'interno del bosco. Le ramaglie verranno disposte in andane per evitare la presenza diffusa sul suolo di biomassa infiammabile, in particolare in prossimità delle ceppaie.

Il prelievo interesserà piante prive di valore commerciale (piante morte, danneggiate dal fuoco, deperienti) pertanto l'intervento non genererà alcun profitto (valore di macchiatico negativo).

Non verranno, inoltre, eseguiti abbattimenti di piante che presentano caratteristiche di "albero habitat"; queste verranno rilasciate in bosco al fine di favorire la biodiversità.

Se in fase di sopralluogo emergerà la presenza di specie esotiche invasive, si prevedranno opportuni interventi di contenimento, da definirsi in funzione della specie presente, sulla base delle misure di contenimento ed eradicazione contenute nelle schede monografiche redatte dal Gruppo di Lavoro sulle specie vegetali esotiche riconosciuto con Determinazione Regionale DB0701 n. 448 del 25 maggio 2012 e coordinato dalla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio della Regione Piemonte (Settore Biodiversità e aree naturali).

Gli interventi proposti verranno realizzati rispettando il periodo di "silenzio selvicolturale" (art. 37, comma 5 del Regolamento Regionale recante:" Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, N. 4 (GESTIONE E PROMOZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE). abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, N. 4/R, 4 novembre 2010, N. 17/R, 3 agosto 2011, N. 5/R.". (B.U. 22 settembre 2011, n. 38).

Si ipotizza, pertanto, di effettuare gli interventi nel periodo compreso da metà luglio all'autunno inoltrato.

2.6 Piano di monitoraggio

L'efficacia dell'intervento di miglioramento forestale e l'eventuale insediamento di specie esotiche e/o invasive verranno verificate mediante sopralluoghi effettuati a cadenza annuale da un tecnico forestale o agronomo, per un periodo di 5 anni.